

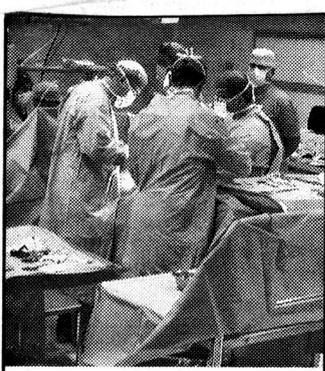
UMBERTO I. Ricoverato di notte per un disturbo, l'uomo cessò di vivere dopo che gli era stato applicato un catetere

Morto in Urologia: processate gli infermieri

I parenti accusano il personale e un medico del pronto soccorso

MESTRE. Toccherà al giudice dell'udienza preliminare Giandomenico Gallo decidere se mandare in archivio o chiedere nuove indagini per la morte di Bruno Ruberto, un mestrino di 63 anni il cui decesso è avvenuto lo scorso anno, venti minuti dopo essere stato ricoverato all'Umberto I. Indagati per omicidio colposo sono un medico in servizio al pronto soccorso e due infermieri del reparto di Urologia A segnalare alla magistratura quelli che loro sono sembrati ingiustificati ritardi e negligenza sono stati i parenti di Ruberto, che ora chiedono al giudice di processare il medico e i due infermieri. Il giudice si è riservato di decidere.

CECCHETTI A PAGINA 13



**SANITA'
E GIUSTIZIA**

Non credono alla versione della difesa i parenti di un mestrino di 63 anni che perse la vita all'Umberto I durante l'intervento

«Processate medico e infermieri»

Morì per il catetere, tre indagati. Il pm chiede l'archiviazione

di Giorgio Cecchetti

Toccherà al giudice dell'udienza preliminare Giandomenico Gallo decidere se mandare in archivio o chiedere nuove indagini per la morte di Bruno Ruberto, un mestrino di 63 anni deceduto lo scorso anno venti minuti dopo essere stato ricoverato all'Umberto I.

Indagati per omicidio colposo sono un medico in servizio al Pronto soccorso dell'ospedale mestrino e due infermieri del reparto di Urologia della stessa struttura sanitaria. A segnalare alla magistratura quello che sembravano loro ritardi e negligenza sono stati i parenti di Ruberto, ma il pubblico ministero Massimo De Bortoli, dopo aver letto le conclusioni alle quali era arrivato il suo consulente, un medico legale, ha ritenuto che non vi fossero elementi per andare a un processo, mentre i parenti del malato deceduto ritengono che la negligenza e le omissioni vi siano state.

Queste opposte tesi hanno sostenuto ieri l'avvocato Ferdinando Trivellato, difensore dei sanitari, e gli avvocati Giovanni Molin e Andrea Andrich per conto dei parenti di Ruberto. Il giudice Gallo si è riservato di decidere e lo farà nei prossimi giorni.

L'anziano soffriva di diabete ed aveva anche problemi cardiaci, quando si è accorto che non riusciva più a urinare. A quel punto ha deciso per il ricovero all'Umberto I: il medico del Pronto soccorso che lo ha visitato ha deciso di trasferirlo subito in Urologia. Era notte e non c'era uno specialista, è toccato a due infermieri infilare un catere all'uomo, ma non è stato facile e proprio durante quella semplice operazione Ruberto è deceduto, poco più di quindici minuti dopo essere stato visitato un'unica volta.

L'autopsia ha stabilito che l'anziano mestrino è morto a causa di un infarto e il consulente del pubblico ministero ha sostenuto che medico ed infermieri avrebbero potuto far poco per salvarlo e che comunque il loro intervento non ha sicuramente provocato l'attacco cardiaco. Sulla base di queste indicazioni il pubblico ministero ha chiesto l'archiviazione nei confronti dei tre indagati, i quali avrebbero sostenuto ad esempio che tra la visita al Pronto soccorso e l'intervento in Urologia era passata una manciata di minuti.

Ben diversa la ricostruzio-

ne fornita dai parenti, i quali affermano innanzitutto che i minuti trascorsi sarebbero stati una quindicina e che avevano insistito più volte sia con il medico e soprattutto con gli infermieri per evitare traumi a Ruberto, visto che era diabetico e cardiopatico. In Urologia lo avrebbero ripetuto più volte, vista la difficoltà che i due infermieri trovavano nell'infilare il catetere al paziente.

Gli avvocati della parte offesa, infine, contestano le conclusioni del medico legale del pm, che non avrebbe neppure analizzato la causa del blocco della vescica.



Un'immagine dell'ospedale Umberto I a Mestre

IN TRIBUNALE Sul caso di un uomo morto dopo il ricovero

Medico e infermieri sott'inchiesta

Un medico e due infermieri dell'ospedale di Mestre sotto inchiesta per la morte di Bruno Ruberti, 65 anni, avvenuta lo scorso anno, dopo il ricovero per un blocco vescicale.

A conclusione delle indagini preliminari, il sostituto procuratore Massimo De Bortoli ha chiesto l'archiviazione del fascicolo, ma i familiari della vittima, assistiti dagli avvocati Molin e Andrich, hanno proposto opposizione, e ieri mattina il caso è stato discusso davanti al gip Giandomenico Gallo, il quale si è riservato di decidere nei prossimi giorni.

Gli indagati sono il medico del pronto soccorso che per primo visitò l'uomo, e i due infermieri che si occuparono di lui quando fu trasferito nel reparto di urologia, difesi dagli avvocati Trivellato e Ametis.

I moglie e figlio della vittima sosten-

gono che il loro familiare non ha ricevuto un'adeguata assistenza: al pronto soccorso la visita sarebbe durata pochi minuti, mentre nel reparto di urologia l'uomo sarebbe stato visitato da un medico soltanto parecchie ore dopo il ricovero, avvenuto in tarda serata, quando il dottore di turno non era presente nel reparto. A quel punto era già troppo tardi: Ruberti aveva già perso conoscenza. Da quel momento non si è più ripreso, per spegnersi un paio di mesi più tardi.

Il consulente tecnico della procura, il dottor Giorgetti, ha concluso la sua perizia "scagionando" i sanitari dell'ospedale: a suo avviso non vi sarebbe alcun nesso di causalità tra il loro operato e il decesso dell'uomo, e per questo il pm ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta. Secondo i familiari della vittima, invece, vi sono precise responsabilità: ora la parola passa al gip.

MESTRE

IN TRIBUNALE

Per omicidio
colposo

Ci sono altri accertamenti ed interrogatori da svolgere. Per il giudice Giandomenico Gallo non può finire in archivio la denuncia dei parenti di Bruno Ruberti, il mestrino di 63 anni morto lo scorso anno all'Umberto, come invece chiedeva il pubblico ministero.

Il magistrato, venerdì scorso, aveva sentito il rappresentante dell'accusa, l'avvocato Ferdinando Trivellato, difensore del medico del Pronto soccorso dell'ospedale di Mestre e dei due infermieri di Urologia indagati per omicidio colposo, e gli avvocati Giovanni Molin e Andrea Andrich per le parti ci-



L'ospedale Umberto I a Mestre

vili, moglie e figlio della vittima.

Al termine dell'udienza si era riservato di decidere e ieri ha sciolto la sua riserva, chiedendo al pubblico ministero un supplemento di inda-

gine, in particolare una nuova consulenza medico-legale, ritenendo evidentemente inadeguata quella fatta svolgere immediatamente dopo il decesso per infarto dell'anziano mestrino. Al centro della

Nuove indagini su tre sanitari

Il pm chiedeva l'archiviazione sul decesso dell'anziano

discussione non c'è, infatti, la causa della morte già individuata con precisione con l'autopsia, ma altre circostanze.

I parenti di Ruberti sostengono che la prima visita, quella effettuata al Pronto soccorso, sarebbe stata frettolosa, mentre ad Urologia l'uomo sarebbe stato visto da due infermieri, che avrebbero cercato - trovando grande difficoltà, ad inserire un catetere per risolvere il blocco urinario per il quale era stato ricoverato. Ruberti soffriva di diabete e aveva anche problemi cardiaci e, nonostante i parenti avessero avvertito, i due infermieri

avrebbero proseguito nei loro tentativi.

Stando alla parte civile, la consulenza del pubblico ministero sarebbe inadeguata anche perchè non avrebbe preso assolutamente in esame la causa che aveva portato al ricovero. Nell'ordinanza firmata dal giudice si sostiene che la nuova consulenza dovrà, oltre che analizzare che cosa aveva provocato il blocco urinario, prendere in considerazione anche se e quale incidenza possano avere avuto nel provocare la crisi cardiaca fatale i ritardi degli interventi sanitari e soprattutto lo stress psicologico dovuto agli svariati tentativi falliti

di inserire il catetere da parte degli infermieri.

Il giudice dell'udienza preliminare di Venezia scrive che dopo aver letto la nuova consulenza medica, il rappresentante dell'accusa dovrà prendere in esame per la seconda volta la questione e decidere se sentire alcuni testimoni e, alla fine, decidere se confermare la richiesta di archiviazione o meno.

Letta l'ordinanza, non hanno nascosto la loro soddisfazione gli avvocati della moglie e del figlio di Ruberti, che proprio a questo puntavano con le istanze con cui si sono opposti alla chiusura dell'indagine. (g.c.)

Archiviazione di nuovo respinta

Anziano morto ad Urologia, l'inchiesta resta aperta

Per la seconda volta il giudice Giandomenico Gallo rimanda al pubblico ministero Massimo De Bortoli la richiesta di archiviazione per la morte di un anziano mestri- no, Bruno Ruberto (63 anni). Indagati per omicidio colposo sono un medico del Pronto soccorso e due infermieri del reparto di Urologia dell'ospedale Umberto I. Ieri, il magistrato veneziano ha sciolto la riserva dopo che gli avvocati Giovanni Molin e Andrea Andrich, per conto dei parenti dell'anziano deceduto, si erano opposti per la seconda volta al fatto che l'indagine finisse con un nulla di fatto.

Il giudice Gallo invita il rappresentante dell'accusa ad avviare una consulenza tecnica fatta da un urologo e un cardiologo con una serie di precisi quesiti. In particolare i due consulenti, secondo il magistrato, dovranno valutare l'opera dei sanitari del Pronto soccorso; quindi dovranno spiegare se sia prassi normale che un reparto, nel caso quello di Urologia, rimanga una notte intera senza medico di guardia; ancora, se dei paramedici senza la supervisione di un medico possano inserire un catetere; infine, se sia pratica corretta inserire un catetere in un paziente cardiopatico. Si tratta, in sostanza, delle domande che i due avvocati dei parenti di Ruberto avevano posto al loro consulente, il quale non aveva mancato di affermare che c'era stata negligenza e sottovalutazione da parte di chi era intervenuto quella sera.

Il medico e i due infermieri sono indagati per omicidio colposo. Il magistrato, quat-



L'ospedale Umberto I in via Circonvallazione

tro mesi fa, aveva già rispedito il fascicolo al pubblico ministero, sostenendo che c'era la necessità di ulteriori indagini, in particolare di un'integrazione della consulenza medica, mentre il rappresentante dell'accusa aveva chiesto l'archiviazione, ritenendo che non vi fossero gli elementi sufficienti per andare a un processo. I parenti del malato deceduto, al contrario, ritenendo che negligenze e omissioni da parte del personale sanitario vi fossero state, si erano opposti. Sulla base delle indicazioni del giudice Gallo, il pm aveva dato un nuovo incarico al consulente, che dopo due mesi di lavoro è giunto alla conclusione cui era arrivato in precedenza. Per questo il pm aveva richiesto l'ar-

chiviazione, trovandosi di fronte a una nuova opposizione dei parenti di Ruberto.

L'anziano soffriva di diabete e aveva anche problemi cardiaci, quando si è accorto che non riusciva più a urinare. A quel punto aveva deciso per il ricovero all'Umberto I: il medico del Pronto soccorso che lo aveva visitato aveva deciso di trasferirlo subito in Urologia. Era notte, mancava lo specialista, era toccato a due infermieri infilare il catetere, ma non era stato facile e durante quell'operazione Ruberto era deceduto, 20 minuti dopo essere stato visitato. L'autopsia aveva stabilito che l'uomo era morto per un infarto e secondo la difesa medico e infermieri avrebbero potuto far poco per lui. (g.c.)

Morì dopo il ricovero ma la perizia scagiona il medico e i due infermieri

È destinata a finire in archivio l'inchiesta per la morte di Bruno Ruberti, il sessantacinquenne deceduto nell'agosto del 2003 all'Umberto I di Mestre dopo il ricovero per un blocco vescicale. Ieri mattina, davanti al giudice per le indagini preliminari Giandomenico Gallo, è stata discussa la perizia medico-legale disposta dal magistrato, le cui conclusioni hanno escluso responsabilità a carico del personale sanitario dell'ospedale di Mestre.

A conclusione delle indagini preliminari, il sostituto procuratore Massimo De Bortoli aveva chiesto l'archiviazione del fascicolo già parecchi mesi fa, ma i familiari della vittima, assistiti dagli avvocati Molin e Andrich, hanno proposto opposizione e il gip Gallo aveva disposto un approfondimento per fare piena luce sull'accaduto. Sotto inchiesta erano finiti il medico del pronto soccorso che per primo visitò l'uomo, e i due infermieri che si occuparono di lui quando fu trasferito nel reparto di Urologia, difesi dagli avvocati Trivellato e Ametis. Moglie e figlio della vittima hanno lamentato che il loro familiare non ha ricevuto un'adeguata assistenza: al pronto soccorso la visita sarebbe durata pochi minuti, mentre nel reparto di Urologia l'uomo sarebbe stato visitato da un medico soltanto parecchie ore dopo il ricovero, avvenuto in tarda serata, quando il dottore di turno non era presente nel reparto. A quel punto era già troppo tardi: Ruberti aveva già perso conoscenza. Da quel momento non si è più ripreso, per spegnersi un paio di mesi più tardi.

Il consulente tecnico della procura, il dottor Giorgetti, aveva "scagionato" i sanitari dell'ospedale: a suo avviso non vi è alcun nesso di causalità tra il loro operato e il decesso dell'uomo. Ora la perizia disposta dal gip è giunta alla stessa conclusione e, di conseguenza, il magistrato subentrato nell'inchiesta, la dottoressa Barbara De Munari, chiederà con molte probabilità l'archiviazione definitiva del fascicolo.

Gianluca Amadori

IL CASO

Il paziente morì dopo il ricovero per blocco vescicale, in archivio le accuse a un medico e due infermieri dell'Umberto I

È finita in archivio l'inchiesta per la morte di Bruno Ruberti, il sessantacinquenne deceduto nell'agosto del 2003 all'Umberto I di Mestre dopo il ricovero per un blocco vescicale.

Lo ha disposto il gip Giandomenico Gallo, accogliendo la richiesta formulata dalla procura a conclusione delle indagini preliminari.

I familiari della vittima, assistiti da-

gli avvocati Molin e Andrich, si erano opposti all'archiviazione e il giudice Gallo aveva disposto un approfondimento per fare piena luce sull'accaduto.

I risultati della perizia medico-legale disposta dal magistrato sono stati determinanti per escludere responsabilità penali a carico del personale sanitario dell'ospedale di Mestre.

Sotto inchiesta erano finiti il medico del pronto soccorso che per primo visitò l'uomo, e i due infermieri che si occuparono di lui quando fu trasferito nel reparto di Urologia, difesi dagli avvocati Trivellato e Ametis.

Moglie e figlio della vittima hanno lamentato che il loro familiare non ha ricevuto un'adeguata assistenza: al pronto soccorso la visita sarebbe durata pochi minuti, mentre nel re-

parto di Urologia l'uomo sarebbe stato visitato da un medico soltanto parecchie ore dopo il ricovero, avvenuto in tarda serata, quando il dottore di turno non era presente nel reparto.

A quel punto era già troppo tardi: Ruberti aveva già perso conoscenza. Da quel momento non si è più ripreso, per spegnersi un paio di mesi più tardi.

Il consulente tecnico della procura, il dottor Giorgetti, aveva "scagionato" i sanitari dell'ospedale: a suo avviso non vi è alcun nesso di causalità tra il loro operato e il decesso dell'uomo.

La successiva perizia disposta dal gip è giunta alla stessa conclusione e, di conseguenza, il giudice ha disposto l'archiviazione del fascicolo d'inchiesta.